



## *Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports*

(Paola Bocale, Daniele Brigadoi Cologna, Lino Panzeri (a cura di), *Le nuove minoranze in Lombardia*, Milano, Ledizioni, 2020, 111 pp. ISBN 978-88-5526-258-3)

Undici contributi alla ricerca sulle popolazioni minoritarie in Lombardia compongono il primo Quaderno del CERM, Centro di Ricerca sulle Minoranze afferente al Dipartimento di Scienze umane e dell'Innovazione per il territorio dell'Università degli Studi dell'Insubria. La complessa realtà delle "nuove minoranze" sul territorio lombardo, intese come "soggetti collettivi con caratteri linguistici, etnici, culturali e religiosi distintivi che vanno delineandosi in seno alla società italiana come esito delle migrazioni internazionali del XX e XXI secolo" (9), richiede necessariamente un approccio interdisciplinare, come quello portato avanti dagli studiosi appartenenti a diverse aree delle scienze linguistiche, pedagogiche, sociali e giuridiche che hanno collaborato alla realizzazione di questo volume. In questa prospettiva, lo sguardo sul nostro territorio, trasformato in laboratorio dell'interculturalità, cerca di comprendere fenomeni linguistici e processi identitari – la poliglossia e ibridazione linguistica nelle minoranze slave e ispanofone, le diverse manifestazioni e i significati della "sinoitalianità" nella comunità cinese –, descrive il quadro legislativo che coinvolge i diritti linguistici delle nuove minoranze e garantisce la libertà religiosa, oltre ad affrontare le sfide sociali ed educative poste dalle seconde generazioni per promuovere una nuova e più inclusiva definizione di "italianità" (55). (A.S.)



(Alberto Bertoni, *Irlandesi*, Reggio Emilia, corsiero editore, 2020, 99 pp. ISBN 978-88-32116-50-2)

Con "Irish Poets Open Your Eyes" il poeta-contadino Patrick Kavanagh esortava i letterati suoi connazionali a mescolarsi con la gente comune di Irlanda, poiché solo così avrebbero composto poesie in cui i registri alti si fondono ai bassi, e i riferimenti biblici trovano spazio a fianco di immagini che rimandano alla vita nel pub o sul ring. L'esortazione di Kavanagh viene emblematicamente resa come "I poeti irlandesi ti aprono gli occhi" nell'antologia *Irlandesi* di Alberto Bertoni, che raccoglie le poesie da lui tradotte in due momenti: sul finire del 1999 e nella primavera 2020, durante il lockdown (99). Difatti, gli occhi del lettore si aprono qui su un percorso all'interno della poesia irlandese molto personale ed eclettico, che ha il merito di restituire su carta la polifonia di voci e varietà di toni che contraddistinguono la produzione poetica in lingua inglese dell'isola. Bertoni, oltre a tradurre i premi Nobel irlandesi (William Butler Yeats, Samuel Beckett e Seamus Heaney), ci offre anche le sue versioni di alcuni testi di Van Morrison e Bono Vox, due autori più noti agli appassionati di musica rock che a quelli di poesia. Forse ancora più inattesa, e per questo più gradita, è però la presenza nell'antologia dei componimenti di Kavanagh, un poeta sottovalutato in vita, vale a dire prima che Heaney lo riportasse all'attenzione di pubblico e critica. Chi scrive non si spingerà ad affermare, come Daniele Benati nelle pagine introduttive, che "l'anima dell'Irlanda salta fuori con orgoglio da questa lettura" (7), ma, senza dubbio, *Irlandesi* ci mostra l'Irlanda come un Paese ricco di contraddizioni e dove il passato – letterario e storico – continua a condizionare il presente, poiché i testi qui raccolti muovono dall'umorismo impertinente ai toni di rabbia, solitudine e malinconia, dalla violenza mitica di *Leda e il Cigno* a quella più prosaica di *Mano Cecchina*. (E.O.)

(Luca Zenobi, *Tutti i vestiti della verità. Letteratura e culture tedesche tra Settecento e Novecento*, Modena, Mucchi Editore, 2020, 222 pp. ISBN 978-88-7000-848-7)

Attraversare le complessità di un processo come l'identità nazionale non è un'operazione semplice, in particolar modo se si tiene conto, com'è necessario, delle sue intersezioni sia diacroniche che sincroniche. In questo impegno, la *Kulturkritik*, che non si limiti al solo paradigma letterario ma si apra alle contaminazioni (ad esempio) con la filosofia e le arti visive, offre strumenti preziosi che nell'applicazione specialistica propongono un metodo, una 'cassetta degli attrezzi' di sicuro interesse anche per chi si muove in campi linguistico-culturali diversi. L'intermedialità e la transmedialità sono infatti cornici strutturanti di *Tutti i vestiti della verità*, che mostrano come le testualità più squisitamente letterarie (che includono nomi 'canonici' come Schiller, Kafka, e Musil) possano affiancarsi in maniera fertile ad un intreccio di suggestioni multimediali che va dal cinema all'architettura, alla multimedialità della scena contemporanea, come nel caso del *Woyzeck* di Büchner. Si tratta quindi di una lettura appassionante non solo per i germanisti, che troveranno nelle esplorazioni di Zenobi un'appassionante rilettura di



secoli chiave per l'elaborazione dell'identità nazionale tedesca, mostrandone le molteplicità e le ibridazioni pur nell'aspirazione alla totalità; il volume, nella sua interezza, si rivela un intrigante esempio di critica culturale e un ottimo esempio di lavoro critico interdisciplinare. (S.G.)

(Doriana Legge, *Inseguendo I Carabinieri. Beniamino Joppolo, ovvero la pratica della singolarità*, Roma, Bulzoni, 2020, 279 pp. ISBN 978-88-6897-200-4)

La storiografia teatrale è una modalità affascinante e non sempre ovvia di avvicinarsi alla storia culturale di un paese, in particolar modo se affronta figure non necessariamente canoniche, o comunque poco note al di fuori della specificità disciplinare. *Inseguendo I Carabinieri*, prima monografia di Doriana Legge, è in grado di offrire a chi legge questo affascinante doppio passo. Da una parte, la lettura offre un'immersione in profondità nelle vicende di un testo, *I Carabinieri* di Beniamino Joppolo, una 'opera ostinata' dalle molteplici avventure, riassunte anche in un'appendice strumento efficace di consultazione. Dall'altra, ripercorrere le vicissitudini di quest'opera permette un attraversamento 'controcorrente' del Novecento, e in particolar modo degli anni che vanno dal fascismo al dopoguerra, valorizzando un punto di vista 'dal margine' che però proprio per questo è in grado di mettere in luce le complessità di momenti cruciali per la storia italiana. Una storia che, grazie alle traduzioni (in particolar modo in francese e in tedesco) che giocano un ruolo centrale, fino alle 'rivitalizzazioni' nei film di Godard e Rossellini, trascina inevitabilmente dai confini nazionali, mostrando (se ancora ce ne fosse bisogno) la necessità di un approccio transnazionale e transdisciplinare alla storiografia. (S.G.)

(Enrico Botta, *"Desiderai un nuovo mondo". La letteratura dell'impero americano sulla Ricostruzione*, Verona, Ombre Corte, 2020, 213 pp. ISBN 978-88-6948-169-7)

La letteratura è una modalità affascinante di affrontare la storia: lungi dall'essere un banale sintomo del divenire storico, il testo letterario è in grado di illuminare le smagliature della narrazione storica, di enunciare i sottotesti e le contraddizioni gettando nuova luce anche sui documenti più propriamente oggetto della storiografia. La nuova monografia di Enrico Botta si muove in questa direzione, prendendo in considerazione la letteratura prodotta in un momento chiave per la storia statunitense, la Ri-costruzione che segue la guerra civile, tracciandone le espressioni letterarie da Henry James a Walt Whitman e Herman Melville. Ciò permette di apprezzare le diverse forme di *storytelling* di cui la Ricostruzione è insieme soggetto e oggetto, stimolo e risultato, in un'interazione significativa tra testo letterario e immaginario collettivo. Tuttavia, questo volume non si limita ad un taglio esclusivamente storiografico o letterario, circoscritto alla letteratura e al periodo storico in oggetto: negli ultimi capitoli,



con l'analisi della serie televisiva *Hell on Wheels* e del film *The Hateful Eight*, Botta propone anche una lettura della ricezione delle narrazioni della ricostruzione nella contemporaneità, mostrando la fertilità di un approccio transmediale alla storia letteraria e alle sue contaminazioni più recenti. (S.G.)

(Donatella Montini, *La stilistica inglese contemporanea. Teorie e metodi*, Roma, Carocci, 2020, 175 pp. ISBN 978-88-430-9919-1)

L'ultimo volume monografico di Donatella Montini è interamente dedicato alla stilistica inglese contemporanea, poiché in esso vengono descritte e problematizzate alcune delle linee di ricerca che si stanno implementando in questa disciplina dagli inizi del XXI secolo. Si tratta di un lavoro tutt'altro che facile, in quanto la stilistica si contraddistingue per un'impostazione "fortemente interdisciplinare nel suo statuto e nelle sue applicazioni" (9); i suoi oggetti di indagine sono testi di vario genere, inclusi i discorsi politici e il poco considerato testo drammatico, e ciò fa sì che la stilistica derivi parte dei suoi strumenti analitici da branche di ricerca 'più prestigiose' quali la linguistica e gli studi letterari. Montini prova a dar conto di tale molteplicità, ricostruendo lo stato dell'arte della disciplina nella prima parte del volume, per poi vagliare le prospettive teoriche affrontate ponendole in relazione a quattro generi testuali o *text-types*. Nello specifico, l'autrice ha selezionato quattro tipologie di testo – drammatico, non letterario, narrativo e poetico – cui dedica un capitolo a testa per poter approfondire adeguatamente le teorie e gli approcci che la stilistica d'area anglofona privilegia per la loro analisi (15). Vale la pena ricordare, inoltre, come l'impostazione conferita al volume, che evidentemente mira ad offrire al lettore una panoramica delle teorie e dei metodi di questo ambito di studi, ben si accordi con la vocazione didattica della stilistica contemporanea medesima. (E.O.)